**P. Brunelli Secondo crs**

**Mestre 18.2.2017**

**RILETTURA TENTORIO 1939**

**Da**

**Il Santuario di S. Girolamo Emiliani, aprile 1939, n. 289, pag. 43-7**

**P. Marco Tentorio chierico regolare somasco[[1]](#footnote-1)**

**LA MAMMA DI SAN GIROLAMO EMILIANI**

ll mese di maggio[[2]](#footnote-2) deve essere celebrato con grande esultanza spirituale da tutti i divoti di S Girolamo: è il mese di Maria, e nessuno ignora quanta influenza abbia avuto nella vita del Santo la Madre celeste. «Voglia il Cielo, però, che chiunque si accingerà porgere il tributo della propria devozione in questo mese a Maria, lo possa e lo voglia fare con quello spirito veramente figliale come lo compirebbe S. Girolamo stesso[[3]](#footnote-3): spirito di riconoscenza e di conﬁdenza; la confidenza il Santo la manifestò in un modo particolare nell’invocazione fatta alla Madonna[[4]](#footnote-4) nel carcere di Castelnuovo[[5]](#footnote-5), e la riconoscenza in ogni giorno della sua vita santificantesi sotto la protezione della celeste Madre, e nella premura di infondere in ognuno, specie nei suoi orfanelli, sentimenti di ﬁduciosa pietà verso la Regina del Cielo.

Ma la divozione alla Madonna non è una virtù innata nel cuore del cristiano; essa si acquista imparandola da altri e perfezionandola con la propria esperienza, aiutati dalla grazia di Dio. Per molti cristiani, per la maggior parte dei Santi, è questo uno dei doni fatti loro dalla propria mamma terrena: così fu per Girolamo[[6]](#footnote-6). Non mi sembra quindi disdicevole dire qualche parola, nell’occasione che questo numero esce all’inizio del mese di Maria, sulla mamma di S. Girolamo: perchè. nel cuore di ogni cristiano, sia di coloro che ancora hanno la fortuna di venerare la propria madre vivente, come di quelli che dalla morte o da altre cause spietate sono privati del dolce conforto dell’assistenza materna, deve regnare apportatrice di grazia I’amorosa conﬁdenza o il pio ricordo verso le due madri: quella celeste e quella terrena, ambedue dateci da Dio nell’amore e nel dolore per la nostra santiﬁcazione.

Non mi rifaccio ora a celebrare i fasti genealogici dell’illustre famiglia Morosini[[7]](#footnote-7), già con chiara brevità esposti dal P. Carmine Gioia nel num. del giugno 1917 di questo Bollettino. Voglio ricavare dai biograﬁ e da altre fonti il tenore dell’educazione impartita da Eleonora-Morosini al Santo suo Figliolo.

Accenno prima di tutto alla questione dell’anno di nascita di S. Girolamo. Mentre comunemente prima si era sempre ritenuto il 1481, il P. Segalla C.R.S. nella sua biografia di *S. Girolamo Emiliani, educatore della gioventù*, ammette senz’altro il 1486. Gli argomenti propositi si trovano esposti in uno opuscoletto di Giuseppe Della Santa, intitolato *Per la biografia di un beneƒattore dell’umanità del 500* (Venezia 1917)[[8]](#footnote-8), in cui contro il Cicogna sostiene che Girolamo nacque il l486, deducendolo dal fatto che nel registro dei nobili fu iscritto il 1506 all’età di 20 anni compiuti, come era consuetudine, presentato dalla madre sua Eleonora, Morosini. ll fatto è che stanno contro fra di loro, due documenti che ci tramandano questa presentazione ufﬁciale: l’uno che la riferisce al 1506, |’altro al 1501; il primo è riportato in nota alla pag. 36 dell’opuscolo del Della Santa, l’altro è ricavato da una trascrizione ufficiosa dell’ufﬁcio stesso dell’Avogaria nel I6I3, ed è così trascritto negli Atti dei processi di beatificazione di S. Girolamo: “ *adi primo de dicembre dell’anno 1501. Si trova comparizione, come di sopra, dell’istessa nobil Madonna Leonora presentando il nobil igiovane Sig. Girolamo Miani con suo giuramento nato di legittimo Matrimonio di Lei; e del sopra nominato Ser Anzelo Miani suo legittimo consorte, di esser di età gli anni venti forniti ...etc*. “. Credo che unico sia il documento letto in varie occasioni e forse falsato nelle trascrizioni.

Riguardo all’educazione: impartitita al Santo nei primi anni di sua vita parla egregiarnente il P. Segalla nelle prime pagine della sua, pregiata biografia. Educazione, fatta di poca cultura intellettuale[[9]](#footnote-9), ma di profonda pietà, a lui soprattutto insegnata dalla madre. Due preziose testimonianze raccolgo dai processi, interessanti l’educazione del Santo: in una di esse si dice: *fu allevato nobilmente conforme alla sua nascita*; nell’altra il P. Donato Moroni attesta: *che* ***il d****etto servo di Dio Girolamo nella sua fanciullezza e tenera età fosse nobilmente ammaestrato nei principi della Fede,e massime dalla Madre insegnandoli lei ancora con l’aiuto di buoni maestri la Dottrina Cristiana, non essendosi mai sentito cosa alcuna in contrario, ma in particolare non posso cifre come lo sappia, ma è da credere per le cause già dette, ma si dice però pubblicamente, e n'è pubblica voce, e fama in Salò, in Milano, in Brescia et altri luoghi dei Signori Veneziani*. La sua educazione quindi consistette sopratutto in una formazione religiosa[[10]](#footnote-10) sui principi della fede; e l’insegnamento materno in lui così profondamente si radicò, che dopo il periodo dello smarrimento morale, ritornando ai principi della sua fede giammai tradita trovò la forza di risorgere. Del resto, egli si trovava immerso in una sentita atmosfera di religiosità: lungo le pareti della sua casa nobiliare poteva ammirare i quadri dei-suoi illustri antenati, molti dei quali nelle Prelature, nell’Episcopato, Cardinalato, nel clero regolare e nei monasteri si erano distinti negli affari ecclesiastici; e nella pietà: i suoi genitori stessi congiungevano ad una elettissima nobiltà, la fama di essere *bonissimi christiani*; la famiglia numerosa, segno della benedizione di Dio, tutta corrispose alle cure cristianamente impartite dai genitori; e la moltitudine delle ricchezze e il fulgore degli onori non tolse dall’animo loro e dei loro discendenti, l’amore alle cose di Dio congiunto ad una grande dedizione per la causa della patria[[11]](#footnote-11).

Un particolare che troviamo accennato in alcuni suoi biografi ( per es. il P. Gregorio Ferrari ) è che la piissima sua madre l’abituò ella stessa alla reverenza delle sacre immagini e dei sacerdoti, all’assistenza quotidiana alla santa Messa[[12]](#footnote-12) e alla pia pratica della preghiera mattutina e vespertina. Quando il piccolo Girolamo sarà divenuto il padre dei piccoli orfanelli lo vedremo anche lui con squisita cura quasi materna guidare egli stesso le preghiere dei suoi bimbi spirituali, dare il precetto dell’assistenza quotidiana alla Santa Messa e farli pregare con sè e raccomandare in particolari circostanze l’invocazione vespertina alla santa Vergine, devozione questa che ha lasciato una bella traccia nelle consuetudini dei Somaschi, specialmente nelle vigilie e nelle feste della B. Vergine.

Il frutto di così sapiente educazione materna ci è bene tratteggiato dal P. De Rossi nella sua biografia del Santo: “ *Non furono vanamente impiegate queste diligenze della divota madre nell’istruire cristianamente il ﬁglio[[13]](#footnote-13); perchè, se ben poi per essere di natura più che mediocremente vivace, parvero i semi della cristiana pietà, che ella aveva sparsi in esso notabilmente oppressi, e suffogati: tutta volta diedero a suo tempo, mediante la pioggia della divina grazia, felice germoglio, al quale successe abbondevolmente il raccolto di moltissime anime, che arricchirono il granaio del paradiso*.”

Quando Girolamo non era ancora uscito di fanciullezza e più necessario quindi era per lui il bisogno dell’autorità paterna, una tremenda sciagura l’incolse: la morte del padre[[14]](#footnote-14). E noi abbiamo ora occasione di ammirare la casta e la pia vedovanza della madre, tutta dedita alla cura sapiente dei ﬁgli: per varie ragioni però l’uno dopo l’altro devono staccarsi dal suo ﬁanco per seguire la propria via. Premurosa nel procurare ai suoi figli gli onori dovuti al loro nobilissimo casato, la vediamo ad età conveniente presentarli all’Ufficio dell’Avogaria[[15]](#footnote-15), per entrare poi a far parte dei maggiori Consigli dello Stato. Ma più ancora grande fu la preoccupazione spirituale pei suoi ﬁglioli: sull’ultimo dei quali, Girolamo, novello Beniamino, come più si effondeva l’amore di madre, così più tremebonde erano le ansie, per il suo avvenire. Si manifestavano nel giovinetto certe tendenze difettose, che grandemente preoccupavano la pia madre: lo spirito di superbia e di ira[[16]](#footnote-16) e una specie di insubordinazione che gli faceva disprezzare perﬁno i consigli del fratello maggiore Luca, dopo la morte del padre subentrato al governo della famiglia. La buona mamma, che poco prima aveva perduto per immatura morte il marito, tutta ancora afflitta per la sua vedovanza, nuovo e più forte dolore ricevette dalla partenza di Girolamo, che volle iscriversi, giovinetto di quindici anni, nella milizia per marciare contro Carlo Vlll[[17]](#footnote-17): temeva di perderlo, forse in più di un modo. E' la storia eterna delle vere madri, quella di essere delle vere martiri, per operare miracoli di conversione.

ll De Rossi a questo punto ci fa un completo ritratto di Girolamo adolescente, presentandocelo come un giovane preoccupato di mantenersi onesto davanti agli occhi del mondo, ma pieno di alterigia in se stesso e davanti a Dio. Sembra che la cupidigia degli onori gli avesse fatto dimenticare perﬁno il forte affetto di sua madre: dobbiamo dire che la grande predilezione che la madre nutriva per il figlio non sia stata da lui compresa e corrisposta?[[18]](#footnote-18) Troppo poco noi conosciamo dei particolari della vita di Girolamo in questo periodo: una sola considerazione qui mi permetto di fare. Ci sono certi momenti nella vita dei giovanetti in cui loro sembra di poter congiungere cose discordanti insieme, e pur sentendo grande l’amore verso la mamma, non si sanno, per inesperienza o per irriflessione giovanile, capacitare di alcuni gravi dolori che le loro repentine decisioni portano al cuore di chi teneramente li ama: è la storia del figliol prodigo, che abbandona il padre, che sempre si ripete: che vediamo ripetuta in Agostino che cerca sfuggire alla mamma sua dall’Africa in Italia; in Girolamo, che insitentemente chiede alla mamma di abbandonarla per i suoi sogni cavallereschi. Ma non dobbiamo dire che questi ﬁgli prodighi non abbiano amato o compreso la loro mamma, quando hanno almeno compreso che la mamma li ha tanto amati quando il primo movimento della loro conversione procede da un pensiero buono e bello del loro papà e della loro mamma.

Quale forte impressione dovette suscitarsi nell’animo di Girolamo quindicenne quando vide sua mamma piangere e supplicare che non abbandonasse la sua casa paterna e non si allontanasse dalle sue braccia. Ammiriamo la trepidazione di questa santa madre che teme per pericoli grandissimi di mondanità e immoralità che avrebbero travolto il suo figliolo tanto buono e amato: tutte le industrie sfrutta per convincerlo, non obbligarlo, ad abbandonare il suo proposito: gli ricorda la riverenza e I’obbedienza a lei dovuta, interpone i buoni uffici dei parenti e dei conoscenti; tutto invano. Dovendo alla fine dargli il permesso di partire per il campo militare, più che ai magistrati, lo raccomanda a Dio ed alla SS.ma Vergine: non lo considera come un suo nemico, ma pur tra le lagrime effonde su di lui la sua benedizione. Girolamo dovette essere riconoscente a sua madre di questa benedizione: fu la benedizione di Dio, fu I' augurio di un ritorno a vita migliore. O mamme, che nel vostro immane dolore vedete i vostri figli, sia pure con grave mancanza lancinante il vostro sensibilissimo cuore materno, non dimenticate almeno nell’interno del vostro cuore di dire suoi vostri ﬁglioli la dolce parola: perdono; perchè essi avranno bisogno al momento dello sconforto di sentirsela risuonare come dolce eco riconfortante al ritorno al bene la parola santa e santiﬁcante della vostra benedizione materna e celeste.

Tralascio tanti altri particolari del periodo piuttosto ignoto di questo tempo della vita giovanile di Girolamo. Gli antichi biograﬁ ( De Rossi –Tortora ) ce lo descrivono come diventato un vero figliolo prodigo, immerso in ogni sorta di vizi e di licenze, non curante persino delle lagrime e delle preghiere della madre, che insistentemente lo supplicava di ritornare a vita migliore. Forse però gli storici hanno esagerato facendo troppe congetture sulla sfrenatezza del giovane Girolamo: noi non abbiamo sicuri documenti per giudicarlo così male: una condotta dissoluta non poteva in lui conciliarsi, dato il suo fiero ed orgoglioso carattere, congiunto con l’innato sentimento dell’onore del mondo e della famiglia. Addentratosi nella vita militare, certo si trovò molto più inclinato alla vanità e alle licenze, ma conservò sempre i buoni sentimenti istillatigli dalla madre, sentimenti di pietà e di divozione, forse ridotti ad una espressione un po' troppo rudimentale, e sentimenti di fede. Riporto il giudizio del Santinelli: “ *Io tuttavia trovo bastante fondamento di poter giudicare ch’egli si desse ad una vita così dissoluta, come alcuni hanno scritto* (Turtura)*, ma se ben non credo, che il suo vivere fosse tale, che promettesse la gran santità, alla quale è arrivato, credo però, che abbia sempre nodriti sentimenti di pietà e distintamente di divozione a Maria vergine, dalla quale fosse disposto a ricorrere al di lei patrocinio nella sua prigionia, di cui appresso diremo, e si meritasse da lei la grazia della sua liberazione.*” Anche alla madre di Girolamo come alla madre di Agostino, piangente sulla sciagura spirituale del ﬁglio, si potevano ripetere le consolanti parole: non è possibile che un figlio di tante lagrime vada perduto. La misericordia di'Dio, per le preghiere e le lagrime della mamma, e per la intercessione e protezione della Mamma celeste, Girolamo nel pieno vigore della sua giovinezza per farne un santo.

Nel carcere di Castelnuovo sul labbro dell’umiliato prigioniero fiorisce l’invocazione alla Madonna, come I’aveva imparata dalla mamma sua: come in quel momento Girolamo si sentì di poter compiere I’opera di perfezionamento che languidamente e con mire forse troppo naturali ed umane aveva cominciato dal momento che si vide giovanissimo iscritto nei più alti consessi della Repubblica: prima aveva cominciato a porre un freno alle sue passioni per amore di se stesso e della propria gloria, poi umiliato lo pose per l'amore e l’onore di Dio, ed anche per quell’amore che non è mai disgiunto dal vero amore di Dio: quello della propria madre. Sentì allora tutta la forza dei suoi trascurati consigli, e il bruciore dell'infuocate sue lagrime intenerì il suo cuore: riflettendo sui buoni e santi ricordi che la pia Signora gli aveva lasciato e nel medesimo tempo sollecitato dalla grazia .di Dio, Girolamo prega e si converte. E tutto questo, lo possiamo ben riconoscere, è frutto del dolore della mamma sua. Forse legittimamente con pensiero agostiniano possiamo anche noi ripetere: Se la mamma non avesse pianto e pregato, la chiesa non possederebbe il Santo degli orfani.

Il 1514 Eleonora Morosini spirava nel bacio del Signore; da tre anni il figlio suo l‘aveva consolata con l’improvvisa sua conversione[[19]](#footnote-19). Contenta di aver compiuto nel dolore la rinascita spirituale del figlio, essa moriva benedicendo Iddio. ll De Rossi pone la morte della pia mamma di Girolamo prima della sua prigionia, ma è preferibile[[20]](#footnote-20) sulla scorta dei documenti accettare, secondo il P. Segalla, la data del 1514. Confortata della presenza del ﬁglio, ma più ancora della presenza sua spirituale la pia genitrice compiva il sacriﬁcio della sua vita: Girolamo in quel momento ammirando in essa i grandi doni di Dio, poteva con S. Agostino, piangente sul feretro di S. Monica esclamare:” *Io mi compiacevo delle sue parole, ( perché ancora nell’ultima sua malattia gareggiando con me in tenerezzza ) mi diceva buono e ricordava con sviscerato affetto di non aver mai udito dalla mia bocca nessuna offesa o parola irriverente. Ma che cosa è ciò, o Dio mio Creatore, che paragone c è fra questa onorevole testimonianza da essa resa a me e il mio ossequio verso di lei? Essa aveva nutrito me suo ﬁglio, tante volte rígenerandomi, quante volte mi vedeva deviare da Te*.” -'

Nel cuore di ogni figlio che mediterà la misericordia da Dio usata nella giovinezza di Girolamo si destino sensi di riconoscenza profonda per il beneficio divino di aver avuto una mamma santa, sacrificata e perdonante. Nella mente di ogni ﬁglio traviato, che desideri, punto dal rimorso, distruggere la sua volontaria ed ignominiosa orfanezza spirituale, si presenti spontaneo il nome che è segno del più puro affetto, nome grande, nome di maestà e di amore, nome di dolore: mamma.

P. MARCO TENTORIO C. R. Somasco





Questi affreschi monocromi sono firmati da Giandomenico Tiepolo

e datati 1759. Firma e datazione originali sono andati persi.

1. Per meglio comprendere il legame tra Somasca e P. Tentorio Marco si riportano i riferimenti a lui dedicati in *Atti* della Casa di Somasca 1937-1945-.

   PADRE TENTORIO MARCO IN ATTI SOMASCA

   20 Settembre 1937

   Viene da Como il P. Don Marco Tentorio.

   17 Novembre 1937

   Si raduna il Capitolo Collegiale presenti il Superiore, P. Tagliaferro, P. Battaglia, P. Greco, P. Tentorio.

   ANNO DOMINI 1938

   1.1.1938

   Stato della famiglia religiosa

   P. D. Cesare Tagliaferro, Superiore e Maestro dei Novizi

   P. D. Stanislao Battaglia

   P. D. Giuseppe Greco, Custode della Valletta

   P. D. Marco Tentorio

   Fr. Francesco Tozzi

   Fr. Pietro Paperoni

   Fr. Paolo Maspero

   Fr. Camllo Nasato

   Novizi:

   Arrigoni Angelo Prov. Romana

   Polverini Mario “ “

   Cappelletti Antonio “ “

   Carra Edmondo “ “

   Venettoni Mario “ “

   Framarin Domenico Prov. Lombarda

   Casati Giuseppe “ “

   Molinari Ugo “ “

   Bertola Giuseppe Prov. Ligure

   Murialdo Eligio “ “

   Camia Diego “ “

   Nebiolo Oreste “ “

   Eula Lorenzo “ “

   Cossu Angelo “ “

   Sclavo Francesco “ “

   Beneo Felice “ “

   Calandri Giovenale “ “

   Pezzana Mario

   13 Febbraio 1938

   Si celebra la consueta

   festa votiva alla Valletta. La Messa solenne è cantata dal P. Tentorio che al Vangelo tiene il discorso di circostanza.

   18 Marzo 1938

   Si adunano i Padri della casa per discutere e sciogliere il caso di morale. E’ incaricato il P. Tentorio per scioglierlo.

   25 Maggio 1938

   Quest’oggi, 25.2.1938, alle ore 13 si è riunito il Capitolo Collegiale per l’elezione del Procuratore da inviare al Capitolo Provinciale per l’elezione del Socio di questa Provincia al Capitolo Generale. Dopo le prescritte preci, presenti Padre Superiore, P. Battaglia, P. Greco e P. Tentorio e letti i numeri della regola che riguardano detta elezione, si procede alla votazione dalla quale risulta: P. Tagliaferro voti 2; P. Tentorio voti 2. data la parità di voti si procede a una seconda votazione per scrutinio secreto prima sul nome del P. Tagliaferro, che perciò si astiene, e dà questo risultato: favorevoli 2, contrari 1. Resta perciò eletto il P. Tagliaferro. Il Capitolo ha termine con le preci di rito.

   11 Luglio 1938

   Il P. Tentorio parte per Corbetta per partecipare al corso di esercizi che si tiene in quella casa.

   6 - 7 Agosto 1938

   Primo pellegrinaggio americano alla tomba di S. Girolamo. Annunziato già per radio, giunge da Genova il primo pellegrinaggio di S. Salvador, guidato dai nostri Padri Brunetti, Commissario Provinciale, e dal P. Mario Casariego, con a capo S. E. Mons. Claudio Maria Valio, Vescovo di Costarica: sono 18 i pellegrini.

   Accolti al suono delle campane da tutti Religiosi col canto del Te Deum, sono introdotti in chiesa, dove il P. Luigi Bassignana ( che già era stato al Salvador ) rivolge in spagnolo, delicate parole di saluto. Il mattino seguente, Domenica, Mons. Valio celebrò la Messa della comunione generale e poi assistette dal trono alla Messa solenne celebrata dal P. Brunetti. Al Vangelo il P. Tentorio tenne una breve omilia. Nel pomeriggio con grande pompa Mons. Vescovo impartì la benedizione solenne e dopo rivolse dall’altare amabili parole di ringraziamento e di saluto spiegate poi in italiano dal P. Brunetti.

   Ripartirono la sera stessa, 7 Agosto, per Milano, diretti poi a Venezia, Treviso, Quero, ecc., pieni di entusiasmo e delle più sante impressioni. Si fermeranno per circa due mesi in Italia.

   21 Novembre 1938

   Giunge da Genova il P. Marco Tentorio per alcuni studi su S. Girolamo. E riparte il giorno dopo.

   22 Giugno 1939

   Il P. Tentorio viene in questa casa per consultare alcuni documenti di Archivio: ne riparte il giorno 24.

   25 Ottobre 1939

   Il P. Tagliaferro e Nava si sono recati oggi a Milano per fare visita al nostro Aggregato Don Edoardo Volpi colpito improvvisamente da paralisi.

   Il P. Tentorio è qui di passaggio: riparte il giorno dopo.

   30 Maggio 1941

   P. Tagliaferro si reca a Bergamo in rappresentanza della famiglia religiosa alle solenni onoranze funebri tributate al fratello del nostro P. Tentorio, aviatore deceduto con altri quattro colleghi in un incidente presso Bergamo.

   28 Luglio 1941

   P. Tentorio viene da Casal Monferrato per studi di Archivio relativi alla sua tesi di laurea.

   4 Agosto 1941

   P. Tentorio parte per Genova.

   11 Giugno 1945

   E’ qui di passaggio epr breve visita al nostro Santo il P. Tentorio da Genova: riparte in giornata. [↑](#footnote-ref-1)
2. La circostanza del mese di maggio dà allo scritto un taglio più devozionale che storico: è quanto mai comprensibile. Tra l’altro, come da data 28.7.1941 da Atti di Somasca, P. Tentorio non ha ancora concluso la ricerca storica della sua tesi.

   A distanza di ben 78 anni ci permettiamo di ... aggiornare con quanto la ricerca storica successiva ha acquisito sul personaggio di Eleonora Morosini, *mamma di San Girolamo.* [↑](#footnote-ref-2)
3. La iconografia di san Girolamo quasi sempre lo ritrae in preghiera. Particolarmente significativo è il dipinto, monocromo, di Giandomenico Tiepolo, che inizialmente abbelliva una parete della cappella della Villa Tiepolo a Zianigo, ora trasferito ed esibito a Ca Rezzonico, Venezia. Sarà riprodotto al termine di queste pagine. [↑](#footnote-ref-3)
4. La documentazione, a cui tutti i biografi poterono attingere notizia, l’unica documentazione, è fornita dal racconto che Girolamo fece tra il 1516 ed il 1528, riportata inizialmente nel *Terzo Libro dei Miracoli,* andato distrutto nell’incendio della chiesa di Santa Maria Maggiore di Treviso del 30.12.1528, racconto riscritto con rigore storico nel 1531, nel *Quarto Libro dei Miracoli,* conservato nella Biblioteca Civica di Treviso, mns. N.646, miracolo n. 61.

   Si riporta quanto si riferisce al momento di preghiera di Girolamo prigioniero, nel quale sono evidenti intenzioni di chi stende la relazione, non sotto dettatura come nel terzo *Libro,* ma, pur volendo riferire quanto sa come autentico, finisce col colorare il tutto delle proprie caratteristiche: *“ ... fu posto in cepi in uno fondi di torre, facendo la sua vita in pan et aqua, essendo tuto affitto, et mesto, per la mala compagnia li venia fatta et tormenti dati, avendo sentito nominar questa Madona di Treviso, con humil cor a lei se aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miracoloso, venendo di scalzo, in camisa, et far dir messe ..”* [↑](#footnote-ref-4)
5. Da tempo si è dimostrato che San Girolamo fu liberato dalla Madonna, non a Quero, ma a Breda di Piave. Gli antichi biografi, diligentissimi nella ricerca, non poterono mai accedere fino a metà 1800 ai *Diari* di Marin Sanudo, che riporta gli spostamenti di Miani prigioniero da Quero a Montebelluna, a Nervesa del Piave ed a Breda di Piave. Cfr. Secondo Brunelli, *Prigionia e liberazione di San Girolamo Miani.* [↑](#footnote-ref-5)
6. A ciò pare alludere, come spiegazione della santità del Miani il suo primo biografo nella *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani ,,,: “ Fu esso Girolamo honoratamente nodrito et allevato da' parenti suoi nel grembo della republica. Il padre fu chiamato messer Angelo, la madre madonna Dionora o più tosto Leonora Morosini, con questo presagio che per mezo d' un angelo et Dio auttore nascesse un santo di nome sacro.”* [↑](#footnote-ref-6)
7. A Venezia si contavano nel 1500 ben otto ceppi genealogici dei Morosini. Quindi nella celebrazione dei fasti genealogici, nella distribuzione delle onorificenze raggiunte dai singoli personaggi, è necessaria ... molta calma: fanno gola a tutti, ma non basta chiamarsi Morosini. Temo che anche il P. Zonta, pur nella sua diligenza di ricercatore, abbia finito coll’ignorare questa suddivisione di ceppi genealogici.

   Eleonora Morosini, la mamma di San Girolamo apparteneva al ramo dei Morosini da Lisbona, residenti nel sestiere di San Marco, in contrada di San Cancian, non molto distante da San Vidal.

   Altre tre suddivisioni Morosini, sempre del nostro ceppo abitavano nelle contrade di San Cassan, di San Martin, di S. Barnaba ed un altro in San Vidal. Non manca qualche legame dei Miani con essi. Ad esempio, lo stesso S. Girolamo, il 1°.6.1519, giura per la nobità e legittimità dei natali di Francesco Morosini, figlio di Zuambattista, residente in contrada San Vidal.

   *Morosini,* detti *da Lisbona,* perché Carlo Morosini, padre di Eleonora, deve avere svolto una grande attività in campo bancario in Portogallo e particolarmente nella capitale.

   Lo si ricava dal fatto che quando l’imperatore di Germania, Federico III, di ritorno da Roma, dove si è fatto incoronare dal papa, ( ultimo imperatore incoronato a Roma ), si ferma dodici giorni a Venezia. Corre lanno del Signore 1452. L’imperatore aveva sposato Eleonora di Portogallo, che con la sua ricca dote risollevò la situazione economica, assai traballante, del marito: egli, con questo matrimonio, ridusse i debiti e rafforzò il potere.

   Ecco come Sanudo, in *Le vite dei dogi, 1423-1457,* pag. 471-473, conclude la narrazione di questo soggiorno imperiale a Venezia:” *E poi partì in ditto zorno* ( 29 maggio 1452 ) *la serenissima imperatrice; per Sil volse andar con barcha fino a Treviso. Fo acompgnata da alchuni zentilomeni deputati et da sier Carllo Moresini da Lisbona, al qual lei li batixoe una fiola, et così ben sodisfata inseme con l’Imperador andò in Alemagna “.*

   Notizia eccezionalmente bella perché ci spiega la motivazione del nome scelto: la madrina ha imposto il suo nome.

   Pare che Eleonora Morosini sia stata l’unica femmina, perché non si ha notizia di altra sorella. Unica tra sei fratelli maschi: Nicolò, nato nel 1430, Piero, nato 1431, Federico, nato nel 1433, Girolamo, nato nel 1436, Leonardo, probabilmente entrato in monastero, Battista, nato nel 1442.

   Carlo Morosini si era sposato due volte: nel 1429 con una Querini, nel 1450 con una Contarini, vedova pure lei: Eleonora nata nel 1452 è figlia della seconda moglie.

   Per un approfondimento sulla famiglia Morosini cfr. Secondo Brunelli, *I parenti Morosini di San Girolamo, di Brunelli,* 1999. [↑](#footnote-ref-7)
8. Giuseppe Dalla Santa, *Per la biografia di un Santo dell’umanità nel ‘500,* in Nuovo Archivio Veneto, n. s. XXXIV, pag. 33-54.

   Ormai non sussiste più alcuna incertezza sulla data della nascita di San Girolamo, nel 1486, grazie proprio a questo articolo di Della Santa. La lettura del documento, *ASVenezia, Avogaria di Comun, Balla d’Oro, reg. 165-IV ( 1414-1523),* pag. 610 *( on line ),* è stata perfezionata: cfr. Secondo Brunelli, *Contarini Benedetto q. Ambrogio e Barbaro Giacomo q. Bertuzzi, 1.12.1506, giurarono per i natali di San Girolamo,* 2010.

   Ormai conosciamo anche il giorno ed il mese della nascita del Santo,nascita avvenuta probabilmente a Feltre, il 10.10.1486: cfr. Secondo Brunelli*, Data della nascita di S. Girolamo Miani,* 2014. [↑](#footnote-ref-8)
9. Sull’argomento molto più documentato è P. Giuseppe Oddone, *Educazione culturale di Girolamo Miani,* in Un evento miracoloso nella guerra di della Lega Cambraica, pag. 53-87. [↑](#footnote-ref-9)
10. Per la formazione religiosa credo sia più utile rifarsi a quanto avveniva in casa di Battista Morosini, il fratello di Eleonora, ( lo vorrà suo esecutore testamentario ), nella cui famiglia fiorirono ben tre vocazioni religiose. Per la documentazione di ciò cfr. Secondo Brunelli, *Don Girolamo Regino legatissimo ai Morosini e Miani*, 2002. [↑](#footnote-ref-10)
11. Questi riferimenti a uomini di carriera ecclesiastica in casa Miani non hanno un fondamento storico serio. Fu eletto vescovo di Vicenza, solamente Pietro Miani, fine 1300 - inizio 1400, sepolto nella chiesa dei Frari a Venezia, nella cappella che porta il suo nome, con magnifico altare e tomba sul pavimento, bellissima. Ma apparteneva all’altro ramo dei Miani. La sua discendenza si spense a metà 1400. [↑](#footnote-ref-11)
12. Dal testamento di Eleonora Morosini si ricava che aveva il suo padre spirituale nella persona del Parroco di San Vidal e farà celebrare molte messe a suo suffragio: saranno impegnati 50 ducati d’oro per celebrazione di messa quotidiana a S. Stefano. Specialmente al figlio, Girolamo, lascia l’impegno di investire i 24 ducati, provenienti dall’affitto di due case, per celebrazione di messa quotidiana per lo spazio di anni cinque. Poi messe di San Gregorio e di S. Maria. E aggiunge l’offerta di *un doppio cero di sei libre che arda davanti al Corpo di nostro Signore Gesù Cristo per cinque anni*. [↑](#footnote-ref-12)
13. A sostegno della efficacia della educazione impartita da Eleonora Mosorini riporto due citazioni, quanto mai eloquenti. Dal testamento di Cristina Miani, 12.12.1491:” .. *200 messe per i funerali, di S. Maria e S. Gregorio, una messa quotidiana per un anno, ... Voglio siano educati due ragazzi della Pietà, ecc. sei ducati per i carcerati, ecc. “.* Nel testamento di Eleonora Morosini, 6.10.1512:” ... *si allevi per un anno un ragazzo della Pietà e con il resto si faciliti l’uscita dalle carceri di un povero* ..” [↑](#footnote-ref-13)
14. Solo recentemente siamo venuti a conoscere anche il giorno della morte di Angelo Miani, il 18.8.1496: “ *.. è stà trovà a Rialto in una volta* ( un ambiente di mercato con soffitto a volta ) *appicà Anzolo Miani e non è stà lassà veder a nessun “,* inDomenico Malipiero, *Annali veneti dall’anno 1457 al 1500,* a cura di F. Longo – A. Sagredo, Archivio Storico Italiano, s. I, 7( 1843), 701. Angelo Miani sarà sepolto nelle arche dei Miani, dietro la chiesa di Santo Stefano, dove anche Eleonora, nel testamento, chiederà di essere posta. [↑](#footnote-ref-14)
15. Si approfitta per elencare le tappe cronologiche della vita di Eleonora Morosini: nata nel maggio del 1452 e tenuta a battsimo dall’imperatrice, Eleonora di Portogallo

    1472, sposa Angelo Miani, vedoco di Andrana Tron, dalla quale ha avuto la figlia, Cristina.

    14.4.1473, nascita del figlio, Luca.

    1477, nascita del figlio, Carlo

    1481, nascita del figlio, Marco

    10.10.1486, nascita del figlio, Girolamo.

    17.11.1486, si sa della morte di una figlia, Emiliana, avvenuta a Feltre, ove il marito, Angelo Miani, era podestà.

    1491, si sposa Cristina Miani, allevata da Eleonora Morosini.

    14.3.1491, col marito presenta il figlio, Luca, alla Balla d’Oro, XVIII anni.

    28.11.1495, con il marito presenta il figlio, Carlo, alla Balla d’Oro, XVIII anni

    18.8.1496, morte del marito, Angelo Miani

    17.10.1501, Eleonora Morosini presenta il figlio, Marco alla Balla d’Oro, XX anni

    1504, si sposa il figlio, Marco, con Elena Spandolin, greca

    1.12.1506, Eleonora Morosini presenta il figlio, Girolamo alla Balla d’Oro, XX anni

    5.7.1510, Luca, ferito, è fatto prigioniero, liberato nel novembre con riscatto

    28.8.1511, Girolamo è fatto prigioniero, liberato il 28.9.1511 miracolosamente

    10.10.1511, Elenora Morosini giura sull’età di XXV anni di Girolamo

    28.2.1512, giunge a Venezia notizia della prigionia di Carlo Miani, nel bresciano

    6.10.1512, Eleonora Mososini detta il suo testamento, in stato di malattia [↑](#footnote-ref-15)
16. Meglio di chiunque altro biografo così si descrive Girolamo nella *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani* ..:, pag. 5 e 8:” .. *Non gli mancavano molte amicitie, si perchè era in conservarle molto gratioso, sì anco perchè per natia inclinatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza; era di natura sua allegro, cortese, d' animo forte, d' ingegno potea tra' pari suoi conversare, benchè l' amore superasse l' ingegno. Di statura fu picciolo, di color un poco nero, di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all' ira.”*

    Ancor più convincente l’episodio della barba:” .. *un giorno essendo da uno scelerato ingiurato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico signore Paolo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egl' havea molto lunga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s' Iddio cosi vuole, fallo, eccomi. Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l' havrebbe sopportato, ma l' havrebbe stracciato co' denti*. “ [↑](#footnote-ref-16)
17. I biografi si sono lodevolmente impegnati, ma senza alcun fondamento storico, a descrivere questa partecipazione del giovane Miani. Non c’è stata assolutamente. [↑](#footnote-ref-17)
18. Per concludere questi giudizi sullo sviamento del Miani credo sia doveroso citare ancora l’autore della *Vita del clarissimo Signor Miani*, l’unico che lo ha conosciuto personalmente e praticato a lungo:” *Visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi. Nella guerra ch'ebbe la nostra republica* *contro la lega* *fatta in Cambrai, essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse. Et perchè, come dice san Paolo, "la nostra ingiustizia loda la giustitia di Dio", non si seppe guardar egli da quegli errori che il più cadono in questi huomini, che a nostri tempi seguono la militia..”* [↑](#footnote-ref-18)
19. Sappiamo, perché documentato, che Girolamo, primo ottobre 1512, risponde positivamente all’appello del doge di accorrere alla difesa di Padova. Poi lo troviamo militare nella cavalleria nella guerra del Friuli e segnalato nell’episodio dell’anello che Giovanni Vitturi avrebbe dovuto darli come prova sicura che si sarebbe dato il via all’assedio di Marano: asseddio che non si è verificato. Nel giugno del 1514. Ritroveremo il Miani a Venezia in occasione della dichiarazione dei redditi, 29.11.1514. [↑](#footnote-ref-19)
20. Non solo è *preferibile*, ma d’obbligo, avendo testato Eleonora Mosorisni il 6.10.1512. Girolamo Miani, tornato dall’aver partecipato alla guerra del Friuli, nella sua dichiarazione dei redditi, 29.11.1514, segnala beni ereditati dalla madre. [↑](#footnote-ref-20)